



Folati e funzione cognitiva

Data 25 settembre 2007
Categoria neurologia

Supplementi di acido folico migliorano le funzioni cognitive in soggetti adulti-anziani con livelli elevati di omocisteinemia plasmatica.

E' noto che una bassa concentrazione di folati e l'iperomocisteinemia sono associati ad una cattiva performance cognitiva. Lo studio FACIT (Folic Acid and Carotid Intima-media Thickness) aveva arruolato 818 pazienti (età 50-70 anni) con iperomocisteinemia e livelli normali di B12 al baseline per essere trattati con acido folico (800 µg al giorno) o placebo per 3 anni. L'end-point primario dello studio era la valutazione della progressione della placca aterosclerotica a livello carotideo. Tuttavia era previsto anche un end-point secondario che consisteva nell'esame della performance cognitiva. Questa performance veniva valutata misurando la memoria, la velocità sensomotoria, la velocità di processare vari tipi di informazioni e la fluenza nel linguaggio. L'analisi è stata effettuata secondo l'intenzione a trattare. Le concentrazioni di acido folico aumentarono del 576% nel gruppo trattato mentre l'omocisteina plasmatica si ridusse del 26%. La memoria, la velocità di processare le informazioni e la velocità sensitivomotoria erano significativamente migliori nel gruppo trattato rispetto al placebo, mentre non c'era differenza nella fluidità di linguaggio. Gli autori concludono che supplementi di acido folico somministrati per 3 anni migliorano le funzioni cognitive che tendono a ridursi con l'età.

Fonte:

Durga J et al. Effect of 3-year folic acid supplementation on cognitive function in older adults in the FACIT trial: a randomised, double blind, controlled trial. *Lancet* 2007 Jan 20; 369:208-216

Commento di Renato Rossi

Faremo bene a non farci troppo impressionare dai risultati di questo studio, anche se presentati da una rivista prestigiosa come il *Lancet*. Infatti va sottolineato che le misure di performance cognitiva valutate erano un end-point secondario dello studio, quindi qualsiasi conclusione, come abbiamo ormai ripetuto fino alla noia, andrebbe guardata con prudenza e considerata più che altro un'ipotesi da sottoporre al vaglio di un RCT appositamente disegnato. Inoltre bisogna notare che i pazienti venivano sottoposti anche ad un Mini-Mental State Examination (MMSE) sia a livello basale che alla fine del follow-up e non si notò alcuna differenza tra gruppo trattato e gruppo controllo. Rimane quindi da stabilire quanto influisca sul piano clinico il miglioramento di alcuni parametri cognitivi evidenziato dallo studio.

Altri lavori sugli effetti dei supplementi di folati e di vitamine del gruppo B sul deterioramento cognitivo e sugli eventi cardiovascolari hanno dato in genere risultati negativi.

Anche una recentissima revisione sistematica di 14 studi suggerisce che supplementi di vitamina B6, B12 e l'acido folico non hanno alcuna influenza sulla funzione cognitiva sia in soggetti con funzione normale o deficitaria.

Dell'argomento Pillole.org si è occupato in varie occasioni a cui rimandiamo.

Referenze

1. Balk EM et al. Vitamin B6, B12, and Folic Acid Supplementation and Cognitive Function: A Systematic Review of Randomized Trials. *Arch Intern Med.* 2007 Jan 8;167:21-30.

Vedi in: <http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=3063>

2. <http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=2609>

3. <http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=1846>

4. <http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=2502>

5. <http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=2383>

6. <http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=2710>